

Indici		Petrolio - al barile		Cambi			Euribor			Oro e monete		
Borsa Milano-FTSE Mib	18.969,29 +0,43%	Petrolio - al barile	36,49 +0,72%	Titolo	Domanda	Offerta	Periodo (12/06)	360	diff. assoluta	Quote	\$ x Oz	€ x Gr
				Dollaro USA	1,1253	1,1304	1 Mese	-0,482	-0,003	Oro	1721,65	49,05
				Yen	120,8300	121,2600	3 Mesi	-0,366	-0,008	Argento	17,31	0,49
				Franco Svizzero	1,0679	1,0697	6 Mesi	-0,199	-0,016	Platino	811,53	23,57
				Sterlina	0,8965	0,8965	12 Mesi	-0,124	-0,006	Palladio	1931,1	55,23

Guida fiscale

Canoni impianti sportivi, meglio estendere gli sconti

STEFANO LOCONTE

In attesa di capire cosa emergerà dagli Stati Generali e senza entrare nel merito della loro effettiva utilità per il rilancio del sistema economico del nostro Paese proviamo a segnalare possibile aree di miglioramento di provvedimenti già emanati nel momento di emergenza e ora all'attenzione del Parlamento per la loro conversione definitiva in Legge.

All'articolo 216 del Decreto Rilancio con riferimento al settore degli impianti sportivi pubblici, il governo ha introdotto dei meccanismi di rinegoziazione obbligatoria dei contratti di locazione andando così a soffermare alla mancanza, nei relativi contratti, di clausole di hardship cioè clausole, note e diffuse nella prassi internazionale, che consentono la possibilità di rimodulare le condizioni economiche degli accordi contrattuali in seguito al realizzarsi di eventi particolari e straordinari (come l'emergenza sanitaria).

RINEGOZIARE

La norma prevede di rideterminare le condizioni di equilibrio economico-finanziarie originariamente pattuite, anche attraverso la proroga della durata del rapporto, in modo da favorire il graduale recupero dei proventi non incassati e l'ammortamento degli investimenti effettuati o programmati. La revisione deve consentire la permanenza dei rischi trasferiti in capo all'operatore economico e delle condizioni di equilibrio economico finanziario relative al contratto di concessione. In caso di mancato accordo, le parti possono recedere dal contratto.

Il conduttore per le mensilità da marzo 2020 a luglio 2020 può corrispondere un canone locativo pari 50% del canone stabilito.

Apprezzabile lo spirito del legislatore per promuovere, su base legislativa prima ancora che su base volontaria, un riequilibrio delle prestazioni originariamente previste in contratti di durata come sono, tipicamente, quelli connessi all'utilizzo di im-

pianti sportivi.

Non si comprende, all'opposto, la ragione per cui si sia deciso di limitare l'applicazione della norma ai soli impianti sportivi visto che molteplici attività, al pari degli impianti sportivi, sono state costrette a chiudere durante il periodo pandemico e, indipendentemente dalla chiusura, a subire i devastanti effetti economici da esso derivanti.

L'estensione della portata applicativa della citata norma anche ad altri ambiti, si pensi, per esempio ai contratti di affitto, avrebbe tra l'altro l'effetto di deflazionare le probabili numerose controversie. Che andrebbero ad ingolfare il sistema giudiziario oltre che avere una evidente connotazione di incentivo alla ripresa (e di aiuto al lavoro, in coerenza con i principi ispiratori previsti dall'articolo 1 della Carta Costituzionale) assicurando alle aziende, ai professionisti e agli artigiani la possibilità di proseguire la loro attività con una significativa riduzione dei costi fissi (il costo dell'affitto) almeno fino a tutto il 2022/23.

VANTAGGI

Dal lato dei proprietari degli immobili la norma avrebbe certamente l'effetto di ridurre, nel breve-medio termine, i ricavi, ma consentirebbe agli stessi di poter fare affidamento, sul lungo termine, alla prosecuzione del rapporto. Tale sacrificio, peraltro, risulterebbe ampiamente compensato dai significativi incentivi fiscali che il governo ha introdotto per taluni interventi di ristrutturazione sugli immobili (risparmio energetico, rifacimento facciate, ecc.).

Il governo potrebbe poi valutare di compensare ulteriormente il sacrificio richiesto ai proprietari nell'accettare la rinegoziazione ex lege dei contratti, con la possibilità di usufruire dei citati benefici fiscali per un lasso di tempo ancora più lungo (per esempio sino a tutto il 2022/23).

Per fare tutto questo non servono gli Stati Generali ma solo buon senso e velocità di azione.

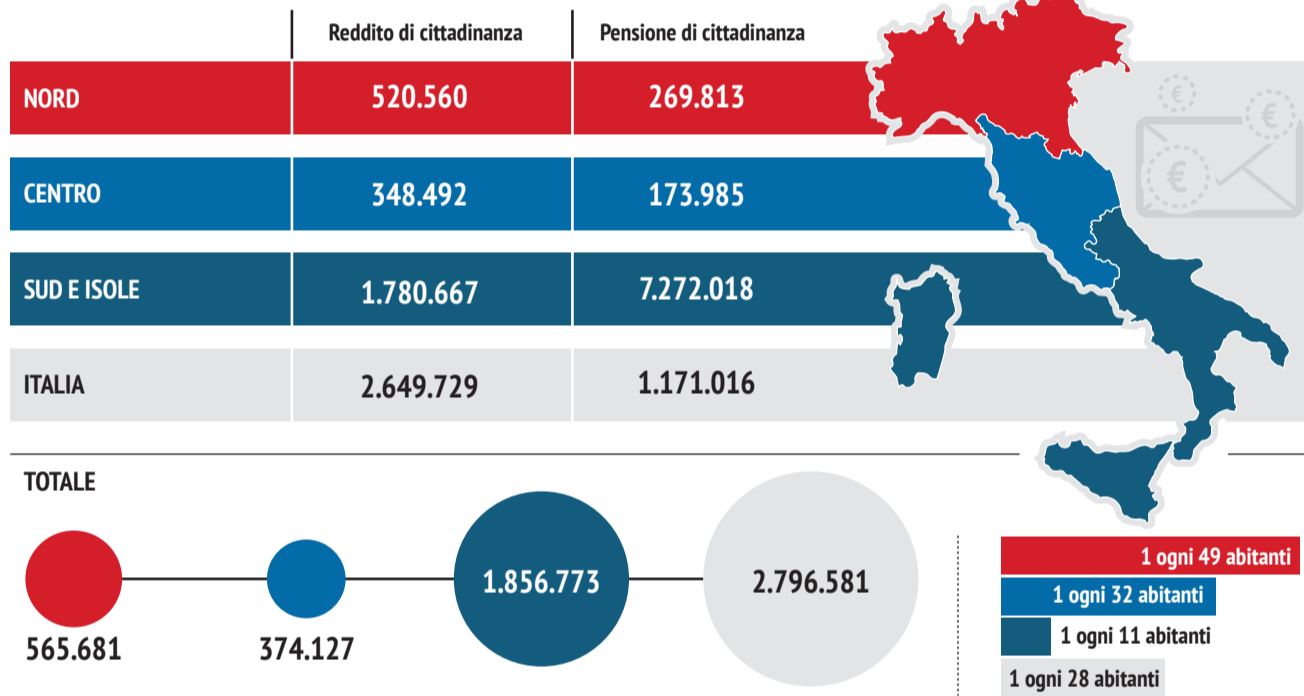


La distribuzione della paghetta grillina Il Sud fa il pieno di sussidi Un assegno ogni 11 abitanti

Finisce nel Mezzogiorno il 62% di reddito e pensione di cittadinanza. Al Nord solo 565mila beneficiari (uno per ogni 49 residenti) sui 2,8 milioni complessivi

I SUSSIDI IN ITALIA

Aprile 2019 - Maggio 2020



FONTE: Elaborazione su dati INPS

L'EGO - HUB

SANDRO IACOMETTI

Sfiorano quota 1,2 milioni le famiglie che riscuotono il reddito o la pensione di cittadinanza, per 2,8 milioni di beneficiari complessivi. Durante l'emergenza Covid la platea si è ulteriormente gonfiata, segnando rialzi a doppia cifra (+18%) rispetto all'inizio dell'anno, prima della pandemia. E insieme ai percettori è salita, di conseguenza, anche la spesa, che a maggio è arrivata a toccare i 580 milioni di euro. Si tratta, ovviamente, dell'esborso totalizzato in un solo mese, più che raddoppiato rispetto ai 284 milioni dell'aprile 2019. Nel complesso, da quando è attiva la misura, poco più di 12 mesi, l'ammontare erogato dall'Inps si attesta a ben 6,5 miliardi di euro.

Un malloppo non indifferente, che non si è sparpagliato in misura omogenea nel Paese. Tutt'altro. Come è noto fin dalle prime fasi del sussidio voluto dai Cinquestelle, a fare la parte del leone è il Mezzogiorno. Che ha da subito fatto man bassa dell'obolo di Stato. Con il passare dei mesi la forbice con il resto d'Italia si è progressivamente allargata. A un anno di distanza, segnala l'Istituto di previdenza, il 62% delle domande accolte si concentra al Sud, mentre il Nord si è fermato al 24% e il Centro al 15%. Le regioni con la più alta percentuale di domande accolte sono la Campania (19,7%) e la Sicilia (17,8%). Tutte le altre aree sono sotto il 10%, con percentuali molto basse (tra

zero e 1,5%) in Val d'Aosta, Trentino, Friuli, Umbria, Marche, Molise e Basilicata e un po' più elevate in Lombardia (8,4%) e nel Lazio (9%).

Ma le statistiche diffuse dall'Inps riguardano i numeri assoluti. Che non raccontano tutta la verità. La densità abitativa al Sud, infatti, è molto più bassa di quella del Settentrione. Se consideriamo anche il numero di abitanti, lo scostamento tra il Mezzogiorno e il resto del Paese diventa impres-

sionante. Al Nord, area molto popolata, si conta un sussidio ogni 49 abitanti. Al Centro l'asticella si abbassa a 32. La media italiana, di un reddito di cittadinanza ogni 28 residenti, è, però, ancora lontana. Per arrivare a quella cifra bisogna scendere nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove la paghetta grillina raggiunge addirittura una persona ogni 11 abitanti. Praticamente, è impossibile non avere un vicino di casa che vive a spese delle collettività.

Per quanto riguarda l'importo medio, si va dai 557 euro del Reddito ai 238 delle Pensioni. Nel dettaglio, Sono 6.918 i nuclei che percepiscono l'importo massimo oltre i 1.200 euro, mentre 48.921 sono posizionati tra mille e 1.200 euro, 129.013 prendono importi tra 800 e mille euro, 225.542 tra 600 e 800 euro, 367.635 tra 400 e 600 euro, 199.587 tra 200 e 400 euro e infine 193.400 sotto i 200 euro.

Malgrado i frequentissimi casi di lavoratori in nero o malviventi beccati con l'assegno in bocca, indice di un fenomeno assai diffuso soprattutto nelle zone ad alta densità di criminalità organizzata, a fronte di 1,3 milioni di domande accolte (490mila sono state respinte in partenza) quelle decadute per il venir meno dei requisiti sono soltanto 144mila. Cifra che comprende anche i beneficiari regolari che, fortunatamente, sono riusciti a trovare un impiego nonostante i navigatori (che sono riusciti a collocare solo 40mila beneficiari).

INDAGINE SUI COSTI

Rincari fino al 50% per i centri estivi

Pessima notizia per le famiglie: dal 15 giugno hanno riaperto i centri estivi però le rette settimanali sono aumentate in media del 30%, ma a volte i costi sono raddoppiati o addirittura triplicati. E il bonus fino a 1200 euro prevede numerosi parametri di esclusione: secondo un monitoraggio di Federconsumatori saranno tanti gli esclusi: chi ha fruito del congedo, chi è in cassa integrazione o disoccupato. E così dopo mesi di chiusura forzata delle scuole adesso anche andare ad un centro estivo è diventato un lusso per pochi. E vediamo se a settembre le scuole riapriranno regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA